

il Cittadino

Centro Lodigiano

SAN MARTINO ■ CON UN FLESSIBILE HANNO APERTO UN VARCO NELLA PORTA IN LAMIERA, RAZZIATE LA CASSAFORTE E DUE MACCHINETTE

Un commando nel "tempio" delle slot

Cinque incappucciati vanno all'assalto della società Games Lodi

In breve

A TAVAZZANO

Fermato con la droga, un 41enne nei guai

Finisce nei guai per due grammi e mezzo di droga trovati nelle sue tasche. Un 41enne residente a Tavazzano è incappato infatti nei giorni scorsi in un controllo effettuato a Tavazzano dai militari dell'Arma della stazione di Lodi Vecchio. L'uomo, apparso subito sospetto ai militari per il suo atteggiamento, è stato fermato e successivamente perquisito. Così è stato trovato in possesso di 1,5 grammi di cocaina e di 0,9 grammi di eroina. La droga è stata posta sotto sequestro, mentre lui, una volta identificato e concluse le formalità di rito, è stato segnalato alla prefettura come un "consumatore di stupefacenti". Il servizio è avvenuto giovedì scorso, nel pomeriggio, nell'ambito del quotidiano controllo del territorio messo in atto dalla compagnia carabinieri di Lodi con la finalità anche di prevenire i reati di spaccio e il consumo di stupefacenti. Il 41enne fermato era comunque già noto alle forze dell'ordine.

SAN MARTINO

Bacheche luminose per avvisi e notizie

Il sistema di comunicazione elettronica è pressoché concluso. Con l'installazione dell'ultima bacheche luminosa in via Vittorio Emanuele, San Martino in Strada ha completato infatti il programma di presidio informativo municipale. Si tratta in pratica di un sistema di avvisi tramite bacheche elettroniche che contribuirà a informare costantemente i cittadini circa le iniziative e gli appuntamenti presenti sul territorio: «Sin dal 2009, ovvero da quando questa amministrazione si è insediata - commenta l'assessore alla comunicazione Aldo Negri -, avevamo pensato che questo tipo di comunicazione potesse rivelarsi molto utile, soprattutto per gli avvisi di breve lunghezza o comunque immediati». Ecco dunque che già nel 2010 è stata installata una prima struttura in via Agnelli, mentre negli ultimi giorni del 2012 è stata posata anche quella in via Vittorio Emanuele: «In questo modo abbiamo presidiato tutti e due gli ingressi principali della borgata - continua l'assessore Negri -: chi arriva in paese ha già una prima possibilità di essere avvisato o comunque informato. Tra l'altro la seconda bacheche non è costata nulla all'amministrazione comunale, visto che siamo riusciti a ottenerla gratuitamente inserendo il suo acquisto all'interno di una convenzione stipulata con un concessionario di pubblicità, che in cambio potrà continuare ad affittare i propri spazi pubblicitari su un pannello nella zona del centro commerciale Lodi Sud». Infine, due piccole strisce luminose (già in possesso del Comune): una è stata installata presso la "casa dell'acqua", mentre la seconda è ancora in attesa di una collocazione.

SAN MARTINO Un commando va all'assalto della Games Lodi, la società che noleggia "macchinette" ai bar e riscuote gli incassi. Nei giorni scorsi ben cinque persone, incappuciate, hanno sfidato il sistema di sicurezza e si sono introdotte nella sede della società a San Martino in Strada, nei pressi del centro commerciale Bennet. Con un flessibile hanno tagliato la lamiera del portone d'ingresso, quindi hanno tagliato tutti i cavi dell'allarme. A quel punto hanno potuto "lavorare" indisturbati.

Nel bottino pare sia finita una cassaforte con all'interno alcune migliaia di euro. Inoltre i ladri hanno aperto e svuotato alcune "macchinette". La denuncia è già stata fatta alle forze dell'ordine. Incerto al momento il valore del malto, visto che ieri non è stato possibile parlare con i responsabili della società.

L'allarme è scattato giovedì scorso, di mattina, quando i primi dipendenti sono arrivati al lavoro e hanno trovato il capannone sottosopra. Così hanno chiamato il "113" e sul posto è intervenuta la volante della questura con la squadra Scientifica per fare il sopralluogo e cercare eventuali indizi.

Per capire cosa fosse successo, però, i poliziotti hanno dovuto dare un'occhiata a quanto registrato dalle telecamere di sorveglianza. Nelle immagini, si vedevano chiaramente cinque persone, tutte a volto coperto, che si facevano strada con la forza nel capannone. Hanno agito a colpo sicuro, sapendo bene dove mettere le mani e come muoversi, e questo lascia pensare che fossero dei "professionisti".

Per entrare nel capannone, quindi, hanno usato un flessibile, con il quale hanno tagliato la lamiera del portone d'ingresso. Quindi hanno messo fuori uso il sistema di allarme prima di cominciare a girare indisturbati (con i guanti, per non lasciare impronte) nei vari locali della società, in cerca di denaro. Lo hanno trovato in una cassaforte, nascosta in uno degli uffici, nella quale c'erano alcune migliaia di euro in monete. Poi hanno svuotato alcune slot trovate nei paraggi.

A quel punto i cinque, tutti con passamontagna e quindi irriconoscibili nonostante le immagini che li riprendono in azione, se ne sono andati in direzione della vicina via Emilia.

Ora sono in corso le indagini per fare luce sulla razzia e assicurare alla giustizia i responsabili. Non è la prima volta che la ditta specializzata nella gestione di videopoker e slot, viene presa di mira dai malviventi. Anche se ieri non è stato possibile rintracciare i titolari, padre e figlio, mentre dalla sede di San Martino si sono limitati a confermare il fatto, senza dire nulla di più. Domenica mattina, invece, un nuovo allarme è scattato dal capannone di San Martino. La volante si è diretta nuovamente per un controllo, ma dall'esterno non ha notato nulla di anomalo.

Davide Cagnola



La sede della Games Lodi, presa d'assalto da una banda di incappucciati, che hanno messo fuori uso l'allarme

TAVAZZANO ■ IL SEGRETARIO DE VECCHI: «GRAZIE A NOSTRI DUE EMENDAMENTI»

L'Ente sementi accorpato al Cra, il Pd adesso può cantare vittoria

TAVAZZANO Viva soddisfazione (anche se con una riserva, legata alla sorte dei lavoratori precari) arriva dalle stanze del Partito democratico di Tavazzano per la conclusione della vicenda dell'Ense, Ente nazionale sementi elette che, in base a quanto deciso con il maxi emendamento alla Legge di Stabilità, non sarà più accorpato all'Ente Risi, come previsto in un primo momento, ma al Cra (Centro ricerca agricola).

Una decisione che, benché lasci ancora ampie zone d'ombra sulla sorte dei precari e degli assegnisti (i cui rinnovi contrattuali sono legati ai singoli progetti) sostanzialmente piace all'ente di ricerca tavazzanese: «Il Cra -aveva detto a "il Cittadino" la responsabile del centro di ricerca Rita Zecchinelli- è un'istituzione più affine a noi, per metodo e scopi, rispetto all'Ente Risi».

Un'operazione, quella della scongiurata unione con l'Ente Risi e dell'accorpamento al Cra, di cui il Partito democratico rivendica parte del merito. «L'Ente nazionale sementi elette, che nel Lodigiano svolge la propria attività nella sede di Tavazzano, ha vissuto in questi anni momenti difficili, più volte accorpato ad altri istituti o enti con l'obiettivo di "razionalizzare" i costi - dice il segretario cittadino del partito Stefano De Vecchi-. Tali accorpamenti, prima con l'Istituto nazionale ricerca



Uno striscione di protesta dei lavoratori esposto all'esterno della sede Ense

alimenti e per la nutrizione, poi con l'Ente Risi, sono apparsi incomprensibili e senza logica. Per questo il Partito democratico aveva deciso di muoversi per porvi un freno». A dare una scossa decisiva alla questione, nell'ambito del dibattito parlamentare, sono stati, secondo l'esponente del centrosinistra di Tavazzano, i due emendamenti presentati dal senatore Alfonso Andria e dal gruppo Pd approvati nella Legge di Stabilità. «Le modifiche prodotte dal sena-

tore Andria del Partito democratico hanno cambiato il maxi emendamento della legge di stabilità al comma 269 rendendo così possibile l'accorpamento dell'Ense al Cra e non più all'Ente Risi. In questo modo inoltre si rafforza la presenza del Centro di ricerca sul territorio, poiché l'Ense si unisce a altri enti che nel Lodigiano vi fanno capo: l'Istituto di colture foraggere e lattiero caseario di Lodi, il Cerealicolo di Sant' Angelo e l'Ortofrutta di Montanaso Lombardo».

Luciana Grosso

Maxi deposito di Cornegliano, il "no" anche dal Cremasco

CORNEGLIANO Terremoti e siti di stoccaggio del gas. È il filo di paura che accomuna il Lodigiano e il Cremasco. Perché, dicono i referenti del Comitato Ambiente e Salute nel Lodigiano di Cornegliano, ricevuti insieme ad altri comitati ambientalisti dal sindaco di Crema Stefania Bonaldi, «c'è una connessione tra sismicità indotta e siti di stoccaggio - spiega Roberto Biagini, presidente del comitato lodigiano anti-gas -. Lo ha riconosciuto la legge con una delibera del ministero dell'Ambiente dell'ottobre 2012 e ora le cose devono cambiare. C'è bisogno di una moratoria per bloccare i lavori e avviare studi più approfonditi che tengano conto non solo della situazione geofisica di Cornegliano, ma anche della vasta e confinante area del Cremasco». Dove sono stati autorizzate due centrali



Presidio contro l'impianto di stoccaggio

di stoccaggio in sovrapposizione: Sergnano, con 2,5 miliardi di metri cubi di metano, e Ripalta Cremasca, con altri 2 miliardi di metri cubi, entrambi su Progetto Stogit, con 20 comuni e 90 mila abitanti coinvolti. All'incontro con il primo cittadino di Crema, insieme ai referenti dell'Associazione Apertamente Lab di Soncino, quelli di Salviano il Paesaggio e del Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia, c'erano i lodigiani Carlo De Sanctis, Mario Giavardi e lo stesso presidente Biagini. «Qui c'è un errore di fondo e cioè che tutti gli impianti vengono trattati come singoli dalla Via, la Valutazione di impatto ambientale, ma in questo caso parliamo di una serie di siti, vicini gli uni e gli altri e questo è un dato di partenza che dovrebbe essere analizzato in sede di studio - spiega Biagini che poi si concentra sul rischio sismico - : da quando abbiamo iniziato la nostra campagna contro il sito non ci siamo mai concentrati su questo aspetto per la vicinanza temporale con i terremoti dell'Emilia e non volevamo strumentalizzare i fatti. Cosa sarebbe successo se l'impianto di Rivara, poi stoppato, fosse stato costruito? Quali danni e quali conseguenze sui cittadini? Esistono fraglie a pochi chilometri da Cornegliano e ora che esiste una nuova prescrizione del ministero le cose devono cambiare». Analizzata, insieme ai problemi relativi all'informazione e alla necessità dei Piani di emergenza esterna, nell'incontro con il sindaco di Crema, la nota prevede che «qualora la sismicità indotta superi magnitudo 3.0 - considerando l'epicentro all'interno di un'area definita di raggio uguale a dieci chilometri attorno alla testa del pozzo - la pressione massima e la frequenza dei cicli di iniezione e di estrazione dovranno essere ridefinite in modo da riportare la magnitudine massima al di sotto di tale valore». «Prima di questo documento non si parlava di sismicità indotta - chiude Biagini - : ora non si può più fare finta di niente, adurre come motivazione la decisione ministeriale. I sindaci sono i primi responsabili della salute dei cittadini e tutti i progetti sono migliorabili o, in presenza di rischi, possono e devono essere bloccati».

Rossella Mungliello

Un busto all'ingresso del municipio: Boffalora ricorda lo storico sindaco

BOFFALORA Un busto all'ingresso del municipio per ricordare il dottor Alfredo Maggi. Sabato mattina l'amministrazione comunale di Boffalora d'Adda ha celebrato la posa all'ingresso del municipio di un busto raffigurante il sindaco e podestà che amministrò il piccolo borgo d'Oltreadda ininterrottamente dal 14 agosto del 1914 fino al 1933, anno della sua morte. «Nacque a Lodi nel 1877 e proprio nel capoluogo compì i primi studi - il commento del sindaco boffalorense Livio Bossi che ha ricordato durante la celebrazione la figura dello storico cittadino -, laureandosi poi giovanissimo presso la facoltà di medicina dell'Università di Pavia.

Venne assunto presso l'ospedale Maggiore di Lodi, fu ufficiale medico e direttore sanitario dell'ospedale militare lodigiano durante la Prima Guerra Mondiale e poi si impegnò nella vita politica amministrativa della città». Il busto è stato ricevuto in comodato d'uso gratuito dal Comune di Lodi e successivamente esposto proprio nell'atrio d'ingresso dello stabile di via Umberto I: «In veste di primo cittadino - continua Bossi -, do-

■ L'opera, ricevuta in comodato gratuito da Lodi, rappresenta Alfredo Maggi, che fu podestà dal 1914 al 1933

nò il terreno occorrente alla costruzione del municipio e delle scuole elementari, contribuì a dar vita ad un consorzio tra comuni limitrofi, dimostrando avveduto e capace nell'esercizio delle pubbliche funzioni. Di lui si ricordano soprattutto le amorevoli cure prestate agli infermi e in particolare ai meno abbienti, la bontà d'animo e la generosità mostrata ai bisognosi, il senso di giustizia e la lealtà verso il prossimo. Ecco perché bisogna essere orgogliosi del proprio paese natale, difendere il proprio passato e gli uomini che come il dottor Alfredo Maggi hanno rappresentato la storia di questo paese».

Aldo Negri



Il busto di Alfredo Maggi, lodigiano classe 1877, sindaco dal 1914 al 1933